

Società Internazionale di Etnobiologia

Codice Etico*

*Discusso e approvato all'Assemblea Generale di Etnobiologia tenutasi durante il decimo Congresso Internazionale di Etnobiologia, a Chiang Rai, Thailandia, l'8 novembre 2006, salvo aggiunta di Sommario Esecutivo e di un Glossario dei termini.

Il Codice Etico della *International Society of Ethnobiology (ISE)* fornisce un quadro di riferimento per i processi decisionali e la condotta per la ricerca etnobiologica e relative attività. Il Codice Etico prende origine dalla Dichiarazione di Belém concordata nel 1988 in occasione della fondazione dell'*International Society of Ethnobiology* (a Belém, Brasile). E' stato sviluppato nel corso di oltre un decennio e rappresenta il risultato di una serie di forum e di processi di confronto e dibattito a cui hanno preso parte i membri dell'ISE.

Il Codice Etico è composto di quattro parti: (i) Preambolo, (ii) Finalità, (iii) Principi, (iv) Linee Guida pratiche. Il Codice Etico riflette la visione dell'ISE quale è stata definita nell'articolo 2.0:

L'ISE si impegna a meglio comprendere le complesse relazioni, sia passate che presenti, che esistono all'interno delle società umane e fra queste ed il loro ambiente. La Società si impegna a promuovere delle relazioni armoniche fra l'umanità e la biosfera per il bene delle generazioni future. Gli etnobiologi riconoscono che popoli indigeni, società tradizionali e comunità locali sono fondamentali per la conservazione delle diversità biologica, culturale e linguistica.

Tutti i Membri dell'ISE sono tenuti al rispetto del Codice Etico come condizione di appartenenza alla Società.

Preambolo

Il concetto di *mindfulness* (=consapevolezza) è un valore importante radicato in questo Codice, che invoca un obbligo ad essere pienamente consapevoli di ciò che sappiamo e non sappiamo, facciamo e disfiamo, delle nostre azioni e di ciò che non facciamo.

Riconosciamo che in passato la ricerca si è svolta senza preoccuparsi di ottenere in precedenza il permesso e il consenso da parte delle comunità indigene, società tradizionali e comunità locali, causando un impatto spesso negativo sui loro diritti e responsabilità legate a loro patrimonio culturale.¹

L'ISE si impegna ad operare in collaborazione equa e sincera con le comunità indigene, le società tradizionali e le comunità locali per evitare la perpetuazione di queste ingiustizie avvenute in passato, per costruire insieme una relazione positiva, benefica e armoniosa nel campo dell'Etnobiologia.

¹Per patrimonio bioculturale si intende l'eredità culturale (sia materiale che immateriale, compresi legge consuetudinaria, folklore, valori spirituali, conoscenze, innovazioni e pratiche) e l'eredità biologica (diversità di geni, varietà, specie, ecosistemi e adattamenti) di popoli indigeni, società tradizionali e comunità locali, che sono spesso inestricabilmente collegate attraverso l'interazione fra popoli e natura nel tempo e determinate dal loro contesto socio-ecologico ed economico. Questo patrimonio include il paesaggio come dimensione spaziale in cui l'evoluzione del patrimonio bioculturale indigeno ha luogo. Questo patrimonio è trasmesso di generazione in generazione, sviluppato, posseduto e amministrato collettivamente in base ad una legge consuetudinaria.

L'ISE riconosce che culture e linguaggi sono connessi in modo intrinseco alla terra e al territorio, e la diversità culturale e linguistica è legata in modo inestricabile alla diversità biologica.

Quindi l'ISE riconosce le responsabilità e i diritti di indigeni, di comunità tradizionali e locali, per la conservazione e il continuo sviluppo delle loro culture e delle loro lingue e per il controllo delle loro terre, territori e risorse tradizionali come punto chiave per la conservazione di tutte le forme di diversità sulla Terra.

Finalità

L'obiettivo di questo codice è favorire lo stabilirsi di relazioni etiche ed eque:

- i. per ottimizzare i risultati positivi e ridurre il più possibile gli effetti avversi della ricerca (in tutte le sue forme, compresa la ricerca applicata e progetti di sviluppo) e di attività ad essa connesse, da parte di etnobiologi, che possano destabilizzare popoli indigeni, società tradizionali e comunità locali o allontanarli dai consueti stili di vita da loro stessi scelti;
- ii. per fornire una serie di principi e pratiche che guidino la condotta di tutti i Membri dell'ISE che sono coinvolti o aspirino ad esserlo in attività di ricerca in qualsiasi forma, e in particolar modo quando si raccolgano, confrontino ed utilizzino conoscenze tradizionali o raccolte di flora, fauna, o qualsiasi altro elemento del patrimonio bioculturale che si rinvenga nel territorio delle comunità.

L'ISE riconosce, sostiene e dà priorità all'impegno dei popoli indigeni, società tradizionali e comunità locali ad intraprendere ed essere proprietari della propria ricerca, raccolte, immagini, registrazioni, banche dati e pubblicazioni. Questo Codice Etico è inteso a dare autodeterminazione ai popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali che conducano ricerca nell'ambito della propria società, per usi propri.

Questo Codice Etico serve anche a guidare gli etnobiologi ed altri ricercatori, figure leader nel mondo degli affari, politici, governi, organizzazioni non governative, istituzioni accademiche, agenzie di finanziamento ed altri che cerchino una qualche forma significativa di partenariato con i popoli Indigeni, le società tradizionali e le comunità locali, ed evitare così a questi popoli il perpetuarsi delle passate ingiustizie. L'ISE riconosce che, perché tali forme di partenariato possano avere successo, tutte le importanti attività di ricerca (es. progettazione, attuazione, analisi, diffusione e applicazione dei risultati) devono essere basate sulla collaborazione. Si deve prestare attenzione ai bisogni di tutta l'umanità, e mantenere solidi standard scientifici, riconoscendo e rispettando allo stesso tempo l'integrità culturale di popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali.

Occorre un impegno ad una collaborazione proficua ed al rispetto reciproco di tutte le parti per raggiungere lo scopo di questo Codice Etico e gli obiettivi dell'ISE.

Questo Codice Etico riconosce ed onora leggi tradizionali e consuetudinarie, protocolli e metodologie ancora in essere all'interno della comunità dove si propone ricerca collaborativa. Esso dovrebbe favorire ma non prevaricare tali processi e strutture decisionali comunitari. Dovrebbe facilitare lo sviluppo di accordi di ricerca centrati sulla comunità e con essa concordati, che servano a rafforzare finalità della comunità stessa.

Principi

I Principi di questo Codice abbracciano, sostengono ed incarnano il concetto e l'attuazione di *traditional resource rights* (nota 2) così come sono articolati in codificati principi e pratiche relative a strumenti tecnici e dichiarazioni internazionali, compresi quei documenti a cui ci si riferisce nell'allegato 2 della Costituzione ISE. I Principi inoltre facilitano l'osservanza degli standards definiti da leggi e politiche nazionali ed internazionali e da pratiche consuetudinarie. I seguenti Principi sono gli assunti fondamentali che costituiscono questo Codice Etico.

Nota 2: i *traditional resource rights* sono definiti da Posey e Dutfield (1996:3) come segue: “Il termine ‘tradizionale’ si riferisce alle importanti pratiche, credenze, abitudini, conoscenze e patrimonio culturale di comunità indigene e locali che vivono in stretto rapporto con la Terra; il termine ‘risorsa’ è usato nel suo senso più ampio per indicare tutte le conoscenze e la tecnologia, qualità estetiche e spirituali, beni tangibili ed intangibili che insieme sono considerate dalle comunità locali necessarie per assicurare stili di vita sani ed appaganti alle generazioni presenti e future; e ‘diritti’ si riferisce ai fondamentali ed inalienabili diritti di tutti gli esseri umani, e delle collettività cui scelgono di far parte, ai beni essenziali per realizzare e mantenere la dignità ed il benessere di sé stessi, dei propri predecessori e dei propri discendenti.

1. Principio dei Diritti e Responsabilità Preesistenti

Questo Principio riconosce che popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali hanno preesistenti diritti di proprietà, interessi e responsabilità culturali rispetto ad aria, terra, corsi d’acqua, e risorse naturali dei territori che questi popoli hanno tradizionalmente abitato o che hanno utilizzato, insieme con tutte le conoscenze, il patrimonio intellettuale ed i *traditional resource rights* collegati a tali risorse e al loro uso.

2. Principio di Auto-Determinazione

Questo Principio riconosce che i popoli Indigeni, le società tradizionali e le comunità locali hanno diritto all’auto-determinazione (o determinazione locale per le comunità tradizionali e locali) e che i ricercatori e le organizzazioni ad essi collegate riconosceranno e rispetteranno tali diritti in tutti i rapporti che avranno con questi popoli e le loro comunità.

3. Principio di Inalienabilità

Questo Principio riconosce i diritti inalienabili dei popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali in relazione ai loro territori tradizionali e alle risorse naturali presenti in essi (comprese risorse biologiche e genetiche) e alle relative conoscenze tradizionali. Questi diritti sono collettivi per loro stessa natura ma possono includere diritti individuali. Starà ai popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali determinare essi stessi la natura, la portata e la inalienabilità dei loro rispettivi regimi di *traditional resource rights*.

4. Principio di Custodia Tradizionale

Questo principio riconosce l’interconnessione olistica dell’umanità con gli ecosistemi della nostra Sacra Terra e l’obbligo e la responsabilità di popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali a preservare e mantenere il loro ruolo di custodi tradizionali di questi ecosistemi attraverso la conservazione delle loro culture, identità, lingue, mitologie, credenze spirituali, leggi e pratiche consuetudinarie, in base al principio di auto-determinazione.

5. Principio di Partecipazione Attiva

Questo principio riconosce l’importanza cruciale di popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali a partecipare attivamente a tutte le fasi della ricerca e relative attività dall’inizio alla fine, così come alla fase di applicazione dei risultati della ricerca. La partecipazione attiva comprende la collaborazione nella fase progettuale della ricerca per soddisfare bisogni e priorità locali, ed una revisione dei risultati prima della pubblicazione o disseminazione, sì da garantire l’accuratezza dell’informazione e l’aderenza agli standards definiti da questo Codice Etico.

6. Principio di Completa Informazione

Questo principio riconosce che popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali hanno diritto ad essere completamente informati riguardo la natura, la portata e lo scopo finale della ricerca proposta (compresi obiettivi, metodologie, raccolta dati, e disseminazione e applicazione dei risultati). Queste informazioni devono essere date in forme tali da essere comprese ed utili al livello locale ed in modo tale da prendere in considerazione il corpo di conoscenze, preferenze culturali e modalità di trasmissione di questi popoli e comunità.

7. Principio del Consenso Prioritario e Consapevole

Prima che una qualsiasi ricerca venga intrapresa va ottenuto un consenso prioritario, basato su informazioni dettagliate e complete, formulate in modo da garantire assoluta consapevolezza sugli eventuali limiti ed effetti negativi della ricerca. Tale consenso sarà formulato, a livello individuale e collettivo, tenendo in attenta considerazione la visione del mondo, le regole e le strutture di governo della comunità. Per consenso prioritario si intende un processo in corso che si basa su un rapporto fra le parti stabilito all'inizio della ricerca, che si mantiene e si rafforza attraverso tutte le sue fasi, fino alla conclusione. Questo principio riconosce che tale consenso richiede un processo educativo che impiega metodi e strumenti bilingui e interculturali, in modo da garantire una completa comprensione da parte di tutte le parti coinvolte. Raggiungere un consenso prioritario implica inoltre che a tutte le comunità direttamente coinvolte sarà fornita una completa informazione in forma comprensibile riguardo scopo e natura del programma, progetto, studio o attività proposti, probabili risultati e implicazioni, compresi tutti i benefici e i rischi di danno alle comunità coinvolte, ragionevolmente prevedibili (materiali e non). I popoli Indigeni, le società tradizionali e le comunità locali hanno diritto decisionale su qualsiasi programma, progetto, studio o attività che li riguardi direttamente. Nei casi in cui le intenzioni di una ricerca proposta o di attività ad essa connesse non siano compatibili con gli interessi di questi popoli, società tradizionali e comunità locali, questi hanno diritto di dire no, opponendosi sia prima che il programma abbia inizio, sia durante lo svolgimento del programma.

8. Principio della Riservatezza

Questo principio riconosce che popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali, a loro esclusiva discrezione, hanno il diritto di escludere dalla pubblicazione e/o pretendere che sia tenuta riservata qualsiasi informazione che riguardi la loro cultura, identità, lingua, tradizioni, mitologie, credenze spirituali o genoma. Le parti coinvolte nella ricerca hanno la responsabilità di essere consapevoli della necessità di osservanza dei sistemi locali di gestione delle conoscenze e delle innovazioni locali, soprattutto di quelle connesse con conoscenze sacre e segrete. Inoltre, tale riservatezza sarà garantita dai ricercatori e da altri potenziali utenti. I popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali hanno il diritto alla privacy e all'anonimato, a loro discrezione.

9. Principio del Rispetto

Questo principio riconosce la necessità per i ricercatori di rispettare l'integrità, moralità e spiritualità della cultura, delle tradizioni e delle relazioni che i popoli Indigeni, le società tradizionali e le comunità locali hanno con i loro mondi.

10. Principio della Protezione Attiva

Questo principio riconosce l'importanza per i ricercatori di intraprendere delle misure attive per proteggere e migliorare le relazioni di popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali con il loro ambiente e promuovere in tal modo il mantenimento della diversità culturale e biologica.

11. Principio della Precauzione

Questo principio riconosce la complessità delle interazioni fra comunità culturali e biologiche, e quindi l'insita incertezza degli effetti della ricerca etnografica o di altra natura. Il principio di precauzione sostiene la necessità di intraprendere azioni preventive per identificare ed impedire danni biologici o culturali che derivino dalle attività di ricerca o dai loro risultati, anche se le relazioni di causa-effetto non siano state scientificamente dimostrate.

12. Principio di Reciprocità, Mutuo Vantaggio ed Equa Condivisione

Questo principio riconosce che i popoli Indigeni, le società tradizionali e le comunità locali

hanno diritto a una equa condivisione, che consenta loro di trarre beneficio dai processi tangibili ed intangibili, dai risultati e dagli esiti derivati direttamente o indirettamente dalla ricerca etnobiologica e dalle attività ad essa connesse, sia a breve che a lungo termine, quando questa coinvolga le loro conoscenze e le loro risorse. Tale mutuo beneficio avverrà secondo modalità culturalmente appropriate e consone ai desideri e alle necessità delle comunità coinvolte.

13. Principio del Supporto agli Indigeni nelle loro attività di Ricerca

Questo principio riconosce e sostiene l'impegno di popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali ad intraprendere la loro propria ricerca sulla base della propria epistemologia e delle proprie metodologie, a creare i loro meccanismi di condivisione delle conoscenze, e ad utilizzare le proprie memorie e raccolte di dati secondo bisogni propri, da loro stessi definiti. Si dovrebbero includere il più ampiamente possibile, nelle attività di ricerca, sviluppo e cogestione, anche attività di costruzione di competenze, scambio di formazione e trasferimento di tecnologie per comunità e istituzioni locali, in modo da rendere possibili le attività sopra citate.

14. Principio del Ciclo Interattivo Dinamico

Questo principio riconosce che la ricerca e le relative attività non dovrebbero essere avviate a meno che non vi sia una ragionevole sicurezza che tutte le fasi possano essere completate, a partire da (a) preparazione e valutazione, fino a (b) completa attuazione, (c) valutazione, disseminazione e restituzione dei risultati alle comunità in forme che siano comprensibili ed adeguate al contesto, (d) attività educative e di formazione come parte integrante del progetto, compresa l'applicazione pratica dei risultati.

In tal modo tutti i progetti devono essere visti come cicli di continua e progressiva comunicazione ed interazione.

15. Principio dell' Azione Riparatrice

Questo principio riconosce che ci si impegnerà in ogni modo per evitare che dalla ricerca, dalle relative attività e dal loro esito possano derivare conseguenze avverse a popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali. Nel caso che, nonostante l'applicazione degli standards definiti da questo Codice Etico, dovessero determinarsi conseguenze avverse di qualsiasi tipo, si discuterà con i popoli locali o le comunità coinvolte per decidere quale azione riparatrice possa essere necessaria per porre rimedio, mitigando le conseguenze avverse. Tali azioni riparatrici possono eventualmente includere una compensazione, quando ciò risulti opportuno e concordato.

16. Principio di Citazione e Ringraziamento

Questo principio riconosce che popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali devono essere citati e ringraziati nel modo che preferiscono, in tutte le pubblicazioni o altre forme di disseminazione concordate, per i loro contributi materiali ed immateriali alle attività di ricerca. Si dovrebbe prendere in considerazione l'opzione della co-produzione quando ciò si renda opportuno. Il principio della citazione e ringraziamento dei popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali, si estende anche ad usi ed applicazioni conseguenti o secondarie ed i ricercatori agiranno in buona fede per far sì che si conservi traccia delle fonti di conoscenza e delle risorse originarie in qualsiasi tipo di pubblicazione.

17. Principio di Diligente Impegno

Questo principio riconosce che i ricercatori dovrebbero avere una buona conoscenza del contesto locale prima di intraprendere relazioni di ricerca con una comunità. Oltre a conoscere in modo approfondito i sistemi di governo locale, le leggi culturali e i protocolli, i costumi sociali e l'etichetta, dovranno aver la volontà di attenersi pienamente. I ricercatori dovrebbero

condurre ricerca usando il più possibile la lingua locale, il che può implicare la necessità di saperla parlare bene o di impiegare interpreti.

Linee guida pratiche

Le seguenti linee guida sono intese come applicazione pratica dei principi sopra illustrati. Riconoscendo che questo Codice Etico è un documento vivente che deve necessariamente essere adattato nel tempo per andare incontro a contesti e circostanze diverse, se non sono state ancora elaborate linee-guida per una data situazione, i Principi dovrebbero essere usati come punto di riferimento per sviluppare pratiche appropriate.

Allo stesso modo, si riconosce che popoli Indigeni, società tradizionali e comunità locali che conducano ricerca all'interno delle proprie comunità, per usi propri, possono aver bisogno di attenersi a loro protocolli e pratiche culturali. Nel caso in cui si determini una incompatibilità fra tali bisogni a livello locale e queste linee guida, tutte le parti coinvolte si impegneranno a collaborare insieme per sviluppare delle pratiche adeguate.

Le Linee Guida Pratiche si riferiscono a qualsiasi tipo di ricerca, raccolta, banca dati, pubblicazioni, immagini, registrazioni audio e video, o altri prodotti della ricerca e di attività ad essa collegate.

1. Prima di intraprendere qualsiasi attività di ricerca dovrà essere sviluppata una buona conoscenza delle istituzioni della comunità locale e relative autorità, appurando il loro interesse nella ricerca che si andrà ad intraprendere. Si dovranno inoltre conoscere i protocolli culturali della comunità. Ci si dovrà impegnare a fondo per migliorare in buona fede tali conoscenze attraverso una continua comunicazione ed una partecipazione attiva per tutta la durata del processo di ricerca.
2. Un consenso prioritario e consapevole, basato su informazioni chiare e complete, formulate tenendo conto delle diversità interculturali, dovrà essere raggiunto prima di intraprendere qualsiasi attività di ricerca. Preferibilmente tale consenso sarà espresso in documenti scritti e/o registrati, userà una lingua ed un formato che siano ben compresi da tutte le parti implicate nella ricerca, e sarà realizzato con le figure o gli organismi deliberativi identificati come le autorità più rappresentative da ciascuna comunità potenzialmente coinvolta.
3. Come parte integrante del consenso prioritario e consapevole, si dovrà fornire una completa informazione alle comunità e agli organismi potenzialmente interessati dalla ricerca, per garantire una completa conoscenza di ciò che segue, sulla base degli effetti ragionevolmente prevedibili:
 - a. l'intera gamma dei potenziali benefici (materiali e immateriali) che possano ricadere su tali comunità, i ricercatori e qualsiasi altra parte coinvolta;
 - b. la portata di danni ragionevolmente prevedibili (materiali e immateriali) su tali comunità;
 - c. tutte le rilevanti affiliazioni di singoli o organizzazioni coinvolte nello svolgimento delle attività, compreso, ove opportuno, contatti con le commissioni istituzionali di etica della ricerca e copie degli atti di approvazione della ricerca da parte delle commissioni di etica;
 - d. tutti gli sponsor dei singoli o organizzazioni coinvolte nello svolgimento delle attività;
 - e. qualsiasi intenzione di commercializzare i risultati delle attività, o il prevedibile potenziale commerciale che possa essere di interesse alle parti coinvolte nel progetto, e/o a terzi che possano accedere direttamente ai risultati del progetto (per esempio contattando i ricercatori o le comunità) o indirettamente (per esempio attraverso la letteratura pubblicata).
4. Prima di intraprendere attività di ricerca, è necessario assicurarsi che
 - a. sia stata stabilita una completa consultazione e comunicazione con le comunità che potranno

essere interessate dalla ricerca per sviluppare insieme le attività in modo che siano consone ai principi stabiliti dal Codice Etico;

b. sia stata ottenuta la definitiva approvazione dal sistema governativo locale di ciascuna comunità

c. siano stati concessi i permessi e le approvazioni da parte delle autorità di governo come pure da altre autorità locali e nazionali, come richiesto da leggi e politiche locali, nazionali e internazionali.

5. Tutte le persone e organizzazioni che intraprendano attività di ricerca si comporteranno così, in buona fede, dall'inizio alla fine delle loro attività, e agiranno in conformità con, e nel rispetto delle norme culturali e della dignità di tutte le comunità potenzialmente interessate, e con l'impegno che raccogliere campioni ed informazioni, siano esse di natura zoologica, botanica, minerale o culturale, e compilare dati o pubblicare informazioni su di essi, significhi farlo solo nel contesto olistico, nel rispetto dei sistemi di regole e credenze delle comunità interessate. Questo implica anche supportare o creare dei meccanismi che garantiscano la tracciabilità delle raccolte sì da assicurare un'accurata registrazione della loro provenienza, in modo da garantire atti dovuti di riconoscimento e credito, definendo una 'prior art' [conoscenze già note e disponibili], nell'eventualità che si rivendichino in futuro diritti di proprietà, e facilitando un ulteriore processo di assenso per sviluppare nuovi termini concordati e condivisi per un ulteriore uso o ulteriori applicazioni delle raccolte o loro derivati.

I ricercatori sono incoraggiati a registrare le informazioni raccolte in database e registri locali dove questi esistano, e ad esplorare meccanismi come certificati di comunità d'origine collegati ai database. I ricercatori sono incoraggiati a supportare e costruire per quanto possibile competenze per la gestione, nell'ambito della comunità, di sistemi di gestione dati.

Nessuna rivendicazione di proprietà intellettuale né alcuna applicazione connessa con la conoscenza o risorse attinenti derivata dalla ricerca collaborativa dovrebbe andare contro l'integrità culturale o i mezzi di sostentamento delle comunità coinvolte.

6. I termini e le condizioni della ricerca che sono state concordate saranno articolate in un accordo che usi una lingua ed un formato chiaramente comprensibile a tutte le parti. L'accordo riguarderà ed aderirà ai seguenti standard:

a. sarà espresso per scritto e/o registrato su nastro, se ciò viene permesso dalla comunità, usando la lingua locale ogni volta che sia possibile. Se la scrittura o la registrazione su nastro sono culturalmente proibite, le parti ricercheranno insieme una forma alternativa accettabile di documentazione dei termini dell'accordo;

b. sarà stipulato con ciascuna comunità potenzialmente interessata dopo una completa informazione e consultazione, e dopo aver raggiunto un consenso prioritario consapevole riguardo benefici comuni e termini equi di condivisione, compensazione, azione riparatrice e qualsiasi altra questione che emerga fra le parti che partecipano alla ricerca;

c. riguarderà gli elementi delineati al punto 6b sopra citato in relazione a tutti gli usi prevedibili e alle questioni di diritto di proprietà dei risultati della ricerca, comprese forme derivate che questi possano assumere, come campioni biologici o di altra natura, fotografie, film, registrazioni video e audio, trasmissioni pubbliche, traduzioni, trasmissione attraverso i mezzi elettronici, compresa internet. Questo implica un accordo chiaro su diritti e condizioni di chi detiene, mantiene, usa, controlla, possiede, ed ha diritti ai processi di ricerca, dati e risultati (diretti e indiretti);

d. definirà attribuzioni, crediti, paternità, co-paternità, e il dovuto riconoscimento e credito a tutti coloro che hanno contribuito ai processi di ricerca e ai loro risultati, riconoscendo e valorizzando competenze accademiche così come culturali e locali;

e. definirà come ed in quali forme le informazioni ed i risultati che deriveranno dalla ricerca

saranno condivise con ciascuna comunità interessata, e assicurerà che l'accesso e le forme siano appropriate ed accettabili per quella comunità. I sistemi di gestione dei dati e delle informazioni delle comunità saranno sostenuti al massimo grado possibile;

f. esplicherà quali intese sono state raggiunte in relazione a ciò che è potenzialmente sacro, segreto o riservato, e come ciò sarà trattato e comunicato, se lo sarà, all'interno o al di là delle parti direttamente implicate nella ricerca.

7. Obiettivi, condizioni e termini concordati dovrebbero essere completamente esplicitati e approvati da tutte le parti prima dell'inizio delle attività di ricerca. Si riconosce che la ricerca collaborativa possa svilupparsi, evolvere e precisarsi *in itinere*, e che pertanto possano rendersi necessarie modifiche o adattamenti. Quando ciò si verifica, questi cambiamenti saranno portati all'attenzione e saranno soggetti all'approvazione di tutte le parti coinvolte nella ricerca.

8. Tutti i membri dell'ISE o delle organizzazioni affiliate all'ISE rispetteranno e si conformeranno a sospensive da parte di comunità e paesi sulla raccolta di informazioni o materiali che altrimenti includerebbero nella loro ricerca, a meno che tali sospensive non vengano ritirate per consentire la ricerca.

9. Tutti gli usi educativi dei materiali di ricerca si conformeranno ad un rispetto in buona fede dell'integrità culturale di tutte le comunità interessate, e saranno sviluppati in collaborazione con tali comunità per uso comune.

10. Tutti i materiali esistenti relativi a progetti che siano in possesso, custodia o controllo di un membro dell'ISE o organizzazione affiliata saranno trattati in modo conforme a questo Codice Etico. Tutte le comunità interessate saranno informate, per quanto possibile, dell'esistenza di tali materiali, e del loro diritto ad un'equa condivisione, compensazione, azione riparatrice, proprietà, rimpatrio o altri diritti. Un consenso prioritario consapevole non deve essere presunto per usi di informazione bioculturale nel 'settore pubblico' e si applicherà il principio del diligente impegno per assicurare che la provenienza o la/e fonte/i originaria/e della conoscenza siano inclusi e tracciabili, per quanto possibile, in ulteriori pubblicazioni, usi ed altri mezzi di disseminazione.

11. Se durante il ciclo di un progetto risulta che le pratiche di una qualsiasi delle parti coinvolte in un progetto siano dannose ai componenti di un ecosistema, sarà in primo luogo dovere delle parti portare tali pratiche e relativo impatto all'attenzione di coloro che arrecano il danno e impegnarsi ad avviare un processo concordato di risoluzione dei conflitti, prima di informare la comunità locale e/o le autorità di governo di tali pratiche e relativo impatto.

12. I membri dell'ISE devono in buona fede impegnarsi a verificare ed assicurare che le proposte progettuali, la pianificazione e i budget siano appropriati ad una ricerca collaborativa, interdisciplinare e culturalmente trasversale che sia conforme al Codice Etico ISE. Ciò può richiedere una preventiva considerazione di elementi come: tempi più lunghi per consentire il rilascio di permessi, lo sviluppo di contatti e consultazioni in corso ed il raggiungimento di termini concordati e condivisi; voci di bilancio aggiuntive; considerazioni relative all'etica della ricerca e al possesso di patrimonio culturale che si aggiungano alle politiche delle istituzioni sponsorizzatrici o siano perfino in contrasto con esse; impegno aggiuntivo che possa rendersi necessario per garantire una efficace comunicazione e condivisione dei risultati della ricerca presso le comunità locali, e meccanismi e forme di comunicazione con le parti coinvolte nelle attività di ricerca, incluso l'eventuale bisogno di conoscere bene la lingua e di servizi di traduzione. I membri dell'ISE si impegneranno anche a rendere consapevoli gli enti finanziatori, le istituzioni accademiche ed altri riguardo ai tempi più lunghi e ai costi più elevati che potranno risultare dall'adesione a questo Codice Etico.